Anno II. - N.° 502. Trieste, Venerdì 25 Maggio 1883. (Edizione del mattino) Anno II. - N.° 502

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana: *mattino e meriggio*; s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologio, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2 — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

Il Piccolo del meriggio che si publica ogni giorno, e si vende a 1 soldo, contiene le relazioni di tutto ciò che di più interessante avviene in tutto il mondo.

Il N.° che escirà oggi, reca; **Gli assassini di Maylath — Pellegrinaggio di matti — Scarpe sì, papucce no — La fine del mondo — Mamma Bernhardt — Il 5 Maggio di Manzoni — Incendiario in chiesa — La storia di un bandito — Spirito degli altri — Sciarada.**

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Le casse di risparmio in Francia. ANNECY 23, Il Consiglio municipale si dichiarò responsabile delle 400,000 lire che mancano alla Cassa di Risparmio.

— PARIGI 23. Ricomincia il movimento del ritiro di depositi dalle Casse di risparmio. La Cassa di risparmio di Montpellier ricevette 52,000 franchi e dovette rimborsarne 268 mila. Così presso a poco avviene in varii altri punti.

Esposizione a Parigi. PARIGI 24. Si è aperto il Padiglione della città di Parigi con una magnifica esposizione di orticoltura. Domani avrà luogo l'esposizione canina con 450 cani.

Rissa tra operai. PARIGI 23. Ieri avvenne una gravissima rissa tra operai italiani e francesi della raffineria Say e Cecajoli. G'italiani sarebbero stati i primi ad essere ingiuriati. Successe una vera battaglia nella via Harvey, e durò lungamente. Vi furono otto feriti: l'italiano Bartolomei, e il francese Greffet rimasero morti. Solamente alla fine arrivò la polizia e fece molti arresti. Si è aperta una inchiesta su questo grave fatto.

Il nuovo canale di Suez. LONDRA 24. Lo *Standard* reca che la Compagnia del Canale di Suez pregò l'Inghilterra di appoggiare presso il Kedive la domanda di una nuova concessione di terreno per scavarvi un secondo canale parallelo. La Compagnia comincierebbe subito i lavori, li terminerebbe in quattro anni, ridurrebbe la tariffa gradatamente e stabilirebbe un controllo effettivo sul transito.

Sequestro. PRAGA 22. L'opuscolo antisemita „La mia risposta ai rabbini" del professore Rohling, fu sequestrato oggi presso tutti i librai.

Catture. COSTANTINOPOLI 23. In seguito al sequestro di 15 persone eseguito da masnadieri nei pressi di Smirne, il governatore di Smirne Alì Pascià fu sospeso dalle sue funzioni. Tra le persone catturate vi sono molti impiegati. I briganti pretendono un'enorme somma di riscatto.

Suicidio d'un milionario. AMBURGO 23. Il Dr. Edward Bamks più volte milionario si è ucciso, nel suo ufficio, in un momento di esaltazione mentale.

CRONACA LOCALE.

Processione teoforica. Nulla di nuovo a registrare che meriti speciale attenzione relativamente alla processione di ieri, all'infuori dei proverbiali scappellotti, più o meno in regola, che vennero quà e là, con tanto disdoro della città nostra, distribuiti a persone più o meno involte nei doveri della riverenza e della devozione.

Ci consta di alcuno che, costretto a percorrere un tratto del Corso e rimasto sbadatamente col cappello in testa, sia stato fatto segno alla intolleranza dei soliti mestatori, che molto meglio farebbero ad attendere ai fatti loro, e non mancare essi stessi a quel rispetto che intendono imporre agli altri commettendo atti inurbani e criminosi dinanzi alla maestà della sacra funzione.

In piazza della Borsa fu percosso alla testa un signore, il sig. P. perchè non si era levato di testa il cilindro, non già dinanzi alle sacre imagini, ma al semplice codazzo dei partecipanti.

Il sig. P. invitò una guardia lì vicino ad arrestare il provocatore, ma essendosene questa rifiutata, si recò con essa in polizia a denunziare il fatto, dal che s'era sparsa la voce del suo arresto.

In via Lazzaretto vecchio, poco prima, fu schiaffeggiato il marinaio Marbruch, un povero arabo, addetto al piroscafo *Egitto* che è in riparazione allo Stabilimento tecnico. Ne sapeva assai lui di processione e di *Corpus Domini*!

Eppure fu maltrattato da alcuni di quei zelanti divoti, che dopo averlo schiaffeggiato — i prodi! — lo sbalestrarono per modo che perdette il *fez*, il quale *fez* poi è rimasto nelle loro mani!!!

Le guardie poi, vennero come sempre, al *desert*, così chi ha avuto ha avuto.

Codesti fatti, di cui non si devono punto addebitare i cittadini, recano una luce sinistra sulla civiltà triestina, senza che i triestini c'entrino per un bel niente.

In Corso vi fu anche un po'di confusione per la circostanza che la truppa, con a testa la banda che suonava, seguita da un forte drappello di veterani e preceduta dalla solita masnada di monelli, incontravasi con la processione.

Tirannia della moda. Abbiamo a Trieste negozi e magazzini di mode che offrono quanto v'ha di più elegante e di più fresco nella moda di Parigi, di Londra, di Vienna e di Milano; eppure ci sono moltissimi signori e moltissime signore che se non comperano stoffe ed abiti all'estero, par loro di non essere vestiti.

E' una mania come un'altra.

Leban, Petz, Napoli, Tropeani ed altri onesti e solerti negozianti, per questi tali, non hanno che rancidumi; e prestasi poi fede ai prezzi correnti, ai figurini, ai campioni che vengono da Parigi, rimanendo spessissimo disingannati, perchè si ha speso di più e si ha ricevuto una merce inferiore a quella che troverebbesi comodamente a minor prezzo a Trieste.

Potremmo citare più d'una signora che ricevette da fuori stoffe così scadenti, che a ragione in tutta Trieste non avrebbero trovato, o, se pure, l'avrebbero pagate a metà di quel prezzo che esborsarono per rivalsa. A codeste signore non ci voleva meno di tale esempio per guarire dalla mania. Consigliamo le altre a non aspettar la lezione!

Pia casa dei poveri. Siamo in debito di un po' di cifre, per dimostrare l'attività di codesto patrio stabilimento.

Nella pia casa, il numero complessivo degli ascritti fu di 817, dai quali detratti gli usciti dal ricovero, quelli mandati all'ospedale ed i morti, resta una media di 658, cioè 240 uomini, 197 donne, 167 ragazzi e 54 ragazze, per mantenere i quali occorse la spesa di oltre centomila fiorini, che corrispondono a circa 150 per ogni ricoverato, più f. 33,000.— di pigione figurativa, corrispondente ad altri f. 50 per cadauno.

La beneficenza esterna diede poi un complesso di f. 48.433.95; il fondo intangibile ebbe un aumento di f. 9640.61, sicchè è attualmente di f. 603.420.28.

Oltre le solite razioni giornaliere, la direzione della pia Casa somministrò ai poveri esterni vestiari e suppellettili più che negli anni decorsi: 101 coperte di lana, 36 sacconi, 412 paia stivali da uomo, 134 stivaletti da donna, 223 paia mutande, 72 paia calze, 39 sottogiacchette, 110 berrette, 27 gonnelle, 199 giacchette, 213 paia calzoni, 20 panciotti, 52 abiti da donna, 4 scialli, 7 grembiali, 15 sciarpe da collo; tutto ciò rappresenta la spesa di f. 1896.71.

I ricoverati adulti d'ambo i sessi, corrispondono, per quanto le loro forze lo permettono al benefizio del ricovero, col prestarsi alla nettezza della casa; taluni vengono impiegati nella Sezione di lavoro, donde ritraggono un tenue compenso settimanale.

I fanciulli al disotto dei 13 anni, ricevono la istruzione giornaliera nella civica scuola popolare interna, mentre gli altri vengono occupati nelle sale di lavoro, fruendo però della scuola serale di ripetizione, disegno e ginnastica.

Anche le fanciulle frequentano le scuole sino al tredicesimo anno, dopo di che, assolto che abbiano il III corso elementare, vengono occupate nella scuola di lavoro pel cucito, e alla domenica scuola di ripetizione.

Gite di piacere. Per Capodistria partirono ieri, in due riprese, 170 persone con due piroscafi.

Per Pirano altri due piroscafi con 200 persone. Per Cormons e stazioni intermedie, via ferrata, 200 persone.

Bagni di spiaggia. L'apertura dei bagni di spiaggia sarà una vera manna per i mesi dell'estate, una manna — intendiamoci — per il sesso gentile, per il quale l'orario è fissato dalle 5 ant. al mezzodì, e dalle 4 alle 6 di sera.

Quanto agli uomini — poverini — non hanno che quattro ore d'orario e proprio in quella parte del giorno in cui tutti (meno i milionari, e questi non fanno bagni di spiaggia) sono occupati al lavoro.

Non si potrebbe stabilire un orario un po' più comodo anche per i signori? E' quanto ci vien domandato, ed è quanto, a nostra volta domandiamo anche noi.

Giornali sequestrati. Anche iermattina furono sequestrati alla posta tutti i giornali di Roma.

Società Tramway. A presidente della Società triestina Tramway, in seguito alla morte di Francesco Hermet, è stato nominato il sig. Filippo Artelli, consigliere della Società stessa.

Nuova Società molino a vapore. Regna molto malumore tra gli operai di questa società per la voce che si è sparsa che il nuovo capo dei lavoranti tratti assai ruvidamente i propri dipendenti, tiranneggi gli operai e si permetta di licenziare dei triestini, padri di famiglia, da molti anni addetti a quello stabilimento, assumendo dei forestieri.

Inoltre dicesi che, in faccia a questi, quel sig. capo offenda l'amor proprio degli operai durante il lavoro.

Se la voce che corre fosse vera anche in parte soltanto, sarebbe cosa oltremodo disapprovevole.

Per la Società d'abbellimenti. In tutta la riva al mare, dalla Stazione all'arsenale d'artiglieria, non esiste un approdo comodo e decente: tre o quattro misere scalette, sconnesse, viscide, indecenti. Ci sarebbe la riva della Sanità, se non fosse ingombra di trabaccoli e peotte che caricano pietre, ed i soliti *gusci*.

Delle altre ciò che si è detto è ancora poco: basta passarvi da vicino per esser costretti a chiuder gli occhi e turarsi il naso.

Altri spettri! La casa N. 123 (campagna Capus) in via Sette Fontane, è da sette anni abitata dall'oste G. M. il quale ora dovrebbe sgombrarla, perchè affittata ad altro oste.

Accade ora che da una settimana a questa parte l'oste G. M. dice di vedere degli spettri che, nelle solite ore dei misteri, vagolano di stanza in stanza, su e giù per le scale, lungo i viali della campagna!

E per iscongiurare quei fantasmi ad abbandonare quei luoghi, il M. vi ha fatto andare due padri cappuccini a benedire la casa. Questo scongiuro, se vogliamo, è coerente all'apparizione degli spettri; non è tale però l'intervento di una cosidetta strega che si è immischiata nella facenda, dopo la benedizione.

Il M. ha fatto mettere sulle scale un grande crocefisso, e ogni sera dopo le 11 suscita una confusione del diavolo... dopo sette anni da che abita in quella casa, senza che mai alcuno spettro siasi pensato visitarla!

Così almeno ci scrivono alcuni inquilini, i quali anche reclamano a mezzo nostro un provvedimento.

Non essendo però affare che ci riguarda, giriamo il desiderio di quella gente a chi spetta.

Portinaio zelante. Il forestiero Giovanni B. entrava, Sabato alle 2 pom., nella casa in via del Toro N. 14, e saliva al II piano.

Il portinaio — uno dei pochi che attendono con coscienza al loro dovere — stette con l'orecchio teso, aspettando il noto *din-din* del campanello.

Ma il campanello non suonò.

Ciò lo mise in sospetto, e uscito dal casotto si diede quatto quatto a salire le scale. Quando fu al II piano, toccò il manubrio della porta del quartiere e la trovò socchiusa. La spinse, entrò e vi trovò infatti quel tale che era salito innanzi a lui.

Domandatogli cosa fosse venuto a fare, lo sconosciuto gli rispose esser mandato dalla padrona a prendere della roba; ma la risposta non persuase troppo il portinaio.

— E dov'è la signora? — gli chiese.

— In osteria Bissaldi.

— Scusate tanto, ma dovete uscire; e se non vi spiace, andiamo insieme a verificare.

---

52) **IL CASTELLO DI DUINO.**[*]

Appena entrato lo sgherrano nella stanza di Bianca, questa lo assalì di sorpresa.

— Galantuomo, parliamoci franco... senza reticenze...

— Madonna... — borbottò sorpreso il Freccia, inchinandosi.

— Badate a quanto sarò per dirvi: ci conosciamo...

— Può darsi; ad ogni modo è da poco.

— Forse no; vi conosco da molto.

— Eh?

— E so di voi quanto basta per farvi una proposizione che accetterete.. ne sono sicura.

— Interrogate, madonna.

— Siete contento del vostro padrone?

— Ma... perdonate; non saprei a quale scopo...

— Siete contento? Vi domando.

— Sì.

— Voi mentite.

— O come fate a saperlo?

— Mi pare di avervi detto che vi conosco da molto.

Freccia s'inchinò con le braccia penzoloni, come chi si rassegna a un verdetto inappellabile.

— Orsù, rispondete a questa sola domanda che vi faccio, ma senza ambagi, senza esitazione, senza sutterfugi: si tratta della vostra fortuna.

— Oh, oh! — esclamò il Freccia sbarrando tanto d'occhi.

Bianca conobbe che il colpo era riuscito.

— Volete... vendervi?

— Ah, ah, ah!... — scoppiò fuori il Freccia sghignazzando. — E' da vent'anni, madonna, ch'io vo' in cerca di chi mi comperi, e non ho mai trovato...

— Ebbene, il compratore... è qui!

— Voi?!

— Io! — E così dunque?...

— Il prezzo, madonna... — domandò Freccia cogli occhi imbambolati dalla sorpresa.

— Una fortuna, vi ho detto: sarete ricco. Accettate?

— Purchè non ci vada di mezzo... questo. — E accennò il collo.

— Sarà affar vostro il garantirvelo. Ad ogni modo vi darò l'ali per fuggire a tempo.

— Eh, madonna, lo sparviero potrebbe raggiungermi.

— Vi darò ali d'oro!

— Uhm! E... da quando entrerei...?

— Da questo istante. — E così?

Vi fu un momento di pausa... di silenzio così profondo che l'uno dei due interlocutori udiva il palpito affannoso del cuore dell'altro.

Finalmente Freccia alzò la testa, fissò Bianca negli occhi e disse:

— Accettato; parola da...

— Da quel che siete. Non vo' parole, non giuramenti.

— Madonna, se arriverete a mettermi in condizione di non servire, se potrò la mercè vostra fuggirmene miglia e miglia da qui e ridurmi a vivere in un cantuccio col mio, avrete da me qualunque servigio, per grande, per arrischiato che sia. Vale bene la pena.

— Basta così. Domani il Commissario dee recarsi a Duino. Vi condurrà egli seco?

— No; quando Miclaz Luogar abbandona la sua residenza, lascia il Freccia al suo posto... beninteso non ufficiale.

— Tanto onore!?

— Onori molti, madonna, denari pochi.

— Ascoltate. La prossima notte, quando tutti saranno a dormire, picchiate a questa porta, io vi aprirò e saprete ciò che voglio da voi.

— Non occorre di più.

— Siamo intesi.

— Intesissimi.

— Potete andarvene.

Freccia s'inchinò sino a terra ed uscì raggiante, trasecolato.

Miclaz Luogar infatti il giorno appresso recossi a Duino per visitare i prigionieri e conferire col vicario; e siccome avea trovato che la sua presenza al castello si rendeva necessaria per alcuni giorni, avea spedito un messaggio a sua moglie ed a Bianca invitandole a raggiungerlo e a valersi all'uopo di una buona scorta capitanata dal Freccia.

(Continua)

L'altro annuì, e, scese le scale, si avviarono l'uno a fianco dell'altro.

Quando però traversarono la piazza S. Giovanni, lo sconosciuto trovò modo di fare un passo indietro e sgattaiolarsela; ma il portinaio... dietro. E per quanto il marinolo spesseggiasse di gambe, non potè a meno di non cadere tra le braccia di una guardia che lo condusse agli arresti.

Nel quartiere visitato dal G. B. furono poi trovati scalpelli, una leva, delle chiavi false e dei grimaldelli, che appena entrato, avea deposto per servirsene ad aprire le altre porte e gli armadi.

Quel portinaio meriterebbe la decorazione!

Peccato non siano tutti come lui.

Dolciumi. Ci scrivono:

„Farebbe certamente opera buona a consigliare la commissione all'Annona di praticare una visita ad alcuna di quelle botteguccie che sono sparse pei rioni più popolati di Città vecchia, nelle quali si vendono certi bomboni a un soldo il pezzo, molto grandi e tinti a certi colori troppo vivaci e troppo generosamente profusi.

„Quei bomboni se li pappolano i fanciulli, ai quali non possono tornar salutari."

Il berrettaio di Barriera vecchia N. 9 è venuto al nostro ufficio per assicurarci che egli non è possessore di alcun merlo. — Sarà un usignuolo!

I successori di „Pepi strigon." Riceviamo e publichiamo:

„Mentre il noto *Pepi strigon* — di via Risorta — si trova negli arresti pretorili in espiazione di pena, la città è invasa da cento altri ed altre *buttacarte* che, spacciandosi per successori di lui, vivono intanto alle spalle dei gonzi mettendo la disunione in parecchie famiglie!"

Non occorre che aggiungiamo commenti.

Bollettino ebdomadario della mortalità. Da Domenica 13 Maggio a Sabato 19 Maggio. Popolazione calcolata per la metà dell'anno in corso 146,357 abitanti, escluso il militare. Numero dei morti: maschi 39, femine 34. Totale 73. La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 25.94 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: 0—1 anno 17, —5 anni 18, —20 anni 5, —30 anni 5, —40 anni 4, —60 anni 9, —80 anni 16.

Tra le cause dei decessi troviamo 16 per tisi polmonare e 6 per pleuro pneumonite e bronchite.

Vandalismo. Se taluno, borghese o guardia che sia, vedesse un monello a strappare un ramo da un cespuglio o da un albero lo sgriderebbe, gli darebbe forse un scappellotto, lo condurrebbe in polizia.

Cosa dovrebbesi dire o fare a persone adulte, civili — almeno all'apparenza — che non si fanno scrupolo di spogliare gli alberi dei nostri passeggi, non solo dei fiori, ma di rami interi, sotto gli occhi del publico, il quale guarda e tace, se pure incitato dal mal' esempio non le imiti.

Naturale che i ragazzi facciano altrettanto o peggio.

Di questi giorni la fu ed è una processione di ragazzi coi rispettivi babbi e mammine, che scendono dal Boschetto e dal Cacciatore con intere frasche in mano!

Davvero che sarebbe ora di smettere, e dovere dei vigilanti municipali e di p. s, di metterci un freno.

Burro per casa. Giovanni M., da Boliunz, facchino, venne ieri arrestato in via di Riborgo perchè colto in possesso di un pezzo di burro che avea poco prima rubato ad una contadina.

Per espiazione di pena. Dagli agenti di Polizia venne giorni sono arrestato Francesco M..... da Montebelluna, nella provincia di Treviso, d'anni 55, già possidente, il quale qui trattenevasi sotto il mentito nome di Luigi Negri, ed era ricercato dalle Autorità italiane per espiare la condanna di due anni di carcere infittagli nel 1881 dal Tribunale di Padova.

Andata e ritorno. Lo sfrattato Giov. B., da Medea, venne colto dagli agenti di polizia in Piazza della Borsa mentre aggiravasi tasteggiando le tasche di alcuni devoti che assistevano alla processione.

Quantunque incatenato ai polsi, riuscì ad evadere per la inferriata del camerino d'arresto provvisorio alla Direzione di Polizia, ma fu tosto inseguito, raggiunto al molo S. Carlo e nuovamente arrestato da un agente assistito dalle guardie di p. s.

La nota istruttiva. Il formaggio occupa uno dei primi posti nella scala degli alimenti ricostituenti. Ricchissimo di principî azotati, costituisce un eccellente alimento unito al solo pane che è alla sua volta ricco di carbonio.

Il solo pane e formaggio forma il pasto quotidiano di tanta gente che pure energicamente e fortemente se ne nutrisce.

Peccato che gli stomachi deboli non ne digeriscano che in piccola quantità.

Bisogna però fare attenzione allo stato di questo utilissimo alimento, giacchè facilmente si corrompe e si guasta; e allora, in cambio di alimentare e nutrire, avvelena.

Molti individui anemici, deboli, i quali si sono stomacati di mangiar sempre carne e non possono nemmeno sentirne l'aroma, si contenterebbero d'un pezzo di pane e formaggio, che mangerebbero volentieri e con gusto. Perchè negar loro la sodisfazione di questo giusto desiderio del loro stomaco?

Ogni giorno una. Tra millantatori.

— Mio caro, io ho una cantina tanto umida, che quando ne esco mi tasto per sentire se m'è cresciuta addosso la muffa.

— Fortunato mortale! Che diresti tu se avesti la mia!

— E' molto umida anche la tua?

— Altro che!

— E tu vi discendi?

— Qualche volta. E quando risalgo, posso fare colazione... coi funghi che mi sono cresciuti sul soprabito.

Un fatterello curioso. Al Correzionale di Parigi è stato condotto l'altro ieri un prete, ex curato di Marivaux.

Egli era imputato di essersi spogliato nella propria stanza e di essersi fatte delle fregagioni sul corpo con l'acquavite, mentre dalle finestre aperte alcune signore lo stavano guardando.

Il povero curato non se n'era accorto. Il bello è che le signore furono quelle che lo denunziarono.

E il tribunale? Il tribunale, visto che il prete non aveva veduto le signore in discorso, lo mandò assolto.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tp. Balestra

PIETRO SARDOTSCH

Possidente.

dopo lunga e penosa malattia spirò nel bacio del signore oggi alle ore 4 pom.

Il dolente fratello **Giovanni**, i figli **Bartolomeo** ed **Elisa maritata Sardotsch**, nonchè i nipoti **Nicolò** e **Maria**, a nome pure dell'assente consorte **Carolina** e degli assenti figli **Giovanni, Paolo** e **Maria**, danno il triste annunzio ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Sabato 26 corr. alle ore 10 ant. ed il convoglio partirà dalla casa N. 19 Via Corsia Stadion.

TRIESTE, 24 Maggio 1883.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa Zimolo Corso 37, Canale 7.

COMUNICATI*)

Che quando si va a S. Bortolo nel Ristoratore Carmelich si debba pagare tutto molto più caro che nel primo Ristoratore di citta, è cosa nota; percui chi ci va è tacitamente assenziente, e nulla ci sarebbe a ridire; ma che andandoci alle 8½ di sera, di giorno festivo, non si debba trovare nulla da mangiare non solo, ma si debba subire un agire insolente e beffardo da parte dei camerieri, è cosa che non va e che è bene il publico sappia affinchè, quando si reca a S. Bortolo, ci vada per respirare l'aria marina, non con l'idea di cenare.

Alcune persone che ci sono state e che non tornano più.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità, fuorchè quella imposta dalla legge.

89) **LE SPIE DI TRIESTE.**

Egli non conosceva Etelka, nè sapeva esser ella stata promessa ad Oscar d'Auro. Era la prima volta che la vedeva, ed il cuor suo era stato colpito dalla melanconica bellezza di lei.

Per questo tenne dietro ai suoi passi. Ad Etelka, confusa dal sapersi ormeggiata, tardava l'ora di arrivare dove era diretta.

E mutava lesta lesta i passi finchè giunse in piazza della Borsa, dove entrò nel portone della casa n. 5, ritardando a bella posta mezz'ora prima di uscire, pensando che il giovane, seppur avesse divisato di attenderla, si sarebbe stancato.

Ma non fu così, chè appena fece capolino dal portone, lo scorse fermo come un piuolo sur una colonnina.

Etelka finse di non addarsene e s'avviò a casa.

Arturo ognor più preso dalla pallida bellezza di lei, fattosi coraggio, le tenne dietro per le scale, e quando Etelka posava la mano sul saliscendi, l'arrestò pregandola che si degnasse di ascoltarlo.

Etelka non gli diede retta ed entrò in casa, sbattendo fortemente l'uscio.

Arturo Mondiani, quantunque risentito da quel brusco modo d'agire, pure in cuor suo non potè a meno d'ammirarlo, chè gli dimostrava la fierezza che la fanciulla aveva della sua riputazione e del suo onore.

Tale circostanza valse a mettergli in petto il germe d'una vera passione, dimodochè decise di far sua la giovinetta.

Scese le scale ed entrò da un pizzicagnolo dirimpetto la casa, dal quale, con la scusa di comperare del camangiare, prese lingua su Etelka e sulla famiglia di lei.

Il pizzicagnolo era molto ben informato, e non è a dire la sorpresa di Arturo quando seppe ch'Etelka era stata promessa sposa del suo povero amico Oscar d'Auro.

— È Iddio — pensò egli — che mi fece incontrare in quella fanciulla; è Iddio che ha voluto che io m'accenda di lei, perchè il mio amore la renderà tranquilla se non felice, e l'anima del mio ottimo amico mi proteggerà, riconoscente che io abbia salvato la sua sposa dal morir tisica dal dolore.

Con questo s'avviò a casa, l'anima raggiante di speranza e d'amore, sodisfatto, fiducioso che sarebbe riuscito a farsi accettare da Etelka, come fratello prima, come sposo poi.

Egli aveva già formato il suo disegno per entrare nelle grazie della giovanetta, e giunto a casa sedette alla scrivania e si pose a vergare una lettera.

Etelka frattanto, dopo aver dato un bacio alla madre tuttora inferma, s'era seduta al lavoro.

Ma l'ago non veniva spinto con la solita alacrità tra filo e filo, e ad ogni tratto poi ella s'arrestava pensosa e sospirava.

(*Continua*).